

# MOZIONE

## *PAROLE D'ONORE*

*Cura*

*/cù-ra/*

*sostantivo femminile; Impegno assiduo e diligente nel perseguire un proposito o nel praticare un'attività, nel provvedere a qualcuno o a qualcosa; premura: dedicare ogni c. alla famiglia, ai propri interessi; c. materne, c.paterne; c. affettuose; aver c. del bestiame.*

### **INDICE**

TRE ANNI IN CUI È CAMBIATO TUTTO

UN PROGETTO APERTO

LA ZONA LAMPONE

LE PAROLE D'ONORE: CLIMA, PROGRESSIVITÀ, PATRIMONIALE

LA GIUSTIZIA SOCIALE, PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA

PRESIDI DI ANTIFASCISMO

LA SOLIDARIETÀ E L'UMANITÀ

FRAGILITÀ MENTALE, QUESTA PAROLACCIA

LA SCUOLA SALVA IL MONDO

EUROPA È LA RISPOSTA

LA CAMPAGNA LGBTIQ+: LA START-UP POLITICA DI POSSIBILE

L'UNIVERSITÀ, PALESTRA DI DEMOCRAZIA E DI FUTURO

LE SFIDE POSSIBILI

OPERAZIONE “ARIA FRESCA”

STRUMENTI

IN CONCLUSIONE

CI VORREBBE UN PARTITO

CANDIDATURE

**Per sottoscrivere la mozione scrivere a [paroledonore@gmail.com](mailto:paroledonore@gmail.com) indicando il proprio nome, cognome e comitato di appartenenza.**

Il terzo congresso di Possibile si apre in un momento in cui tutto sembra sul punto di riaprire. Ci si riapre alla vita, alle relazioni, ai progetti, all'aria aperta.

Gli ultimi 15 mesi sono stati drammatici, un intero sistema ha dimostrato di non riuscire a reggere sulle proprie forze e sono emerse tutte le distorsioni di un Paese che da troppo tempo non si cura delle persone e ha perso l'orizzonte di uguaglianza sociale dell'azione politica.

Da questi 15 mesi poche, pochissime persone ne escono ricchissime e rafforzate, mentre la maggior parte del Paese ne esce più fragile.

La fragilità è una dimensione umana, prendersene cura è un dovere della politica, che deve recuperare il suo ruolo.

«Bisogna muoversi come ospiti pieni di premure...». Non come chi possiede il potere.

### **Questa mozione si presenta quindi come un viaggio.**

Un viaggio alla ricerca della zona lampone, della politica perduta. Dell'Italia dimenticata più ancora di quella da dimenticare. Come diceva un leader di qualche tempo fa, a ogni insulto che riceviamo, noi facciamo una proposta. A ogni polemica, una risposta cortese e dettagliata. A ogni bailamme sul nulla, noi un'idea. Perché passeremo tutta la campagna elettorale che si apre - si è aperta già - parlando BENE della politica, che non lo fa più nessuno. Raccontando un Paese fragile, guasto, scombinato, ma proponendo immediatamente cose che possano aggiustarlo, almeno un po'. L'Italia così non piace a nessuno ma non è un buon motivo per non conoscerla meglio, attraversarla, riconoscere le vere "fratture", ciò che divide, che discrimina, che isola. Una ricerca, insomma. Proprio quella su cui dovrebbe puntare il nostro Paese. Perché per rimuovere gli ostacoli e saltare i muri, bisogna prendere una rincorsa, allenarsi alle cose buone, intervenire laddove si manifesti un'ingiustizia, perché sia sanata.

Questa è la mia, la nostra idea di cura, che non nega i conflitti, come fa la politica borghese e paludata che ormai conosciamo fin troppo bene, ma che cerca di superarli. Con cosa? Con l'unica cosa possibile: la politica. **Si parte da chi non ha nulla, da chi**

**fatica ad arrivare alla fine della settimana, da chi rischia i propri capitali e le proprie risorse per dare lavoro e inventarsi qualcosa che ancora non c'è, da chi paga le tasse, da chi vorrebbe un Paese che fa i conti con le proprie debolezze, invece di fare la voce grossa (con chi, poi?).**

La sinistra ha rimosso e negato troppe cose, per difendere se stessa, per stare SEMPRE E COMUNQUE al governo, e **ha finito per negare proprio se stessa**. È venuto il momento di cambiare tutto, di dire basta a questa selva di contenitori senza contenuto, e di provare qualcosa di nuovo. Con l'entusiasmo e una sincerità non dichiarate, ma vissute, ogni giorno. Anche quando non conviene, soprattutto quando non conviene.

Sarà una lunga campagna elettorale, i colpi bassi saranno ancora più bassi, rasoterra, **del resto il livello in generale è sceso sotto il minimo accettabile**. Noi faremo una campagna politica. E più saremo più ci faremo sentire. Passo dopo passo, firma dopo firma, adesione dopo adesione. Per offrire un punto di vista che manca, per dare ospitalità a chi non si sente rappresentato. Senza strepitare, che di solito chi strepita non ha niente da dire. Senza parlare tutto il tempo di accrocchi e di alleanze, ma con la curiosità di capire con chi si possono cambiare le cose e di distinguere queste risorse da chi è inevitabilmente perduto.

## **TRE ANNI IN CUI È CAMBIATO TUTTO**

Tre anni fa uscivamo dalle elezioni politiche con le ossa rotte, ma con la consapevolezza di non voler più far parte di un contesto politico alla deriva, che ha smarrito la strada, le idee, il cuore, per abbracciare il tatticismo esasperato, il cinismo senza freni, le rendite di posizione e i destini individuali, a discapito di un progetto collettivo di società, della tutela delle fragilità, della realizzazione di una società giusta.

In tre anni quel contesto politico è peggiorato ulteriormente.

LEU, come avevamo previsto e avvertito, è fallita, implodendo tra mille contraddizioni e rivoli personali. La sinistra, a forza di scissioni in nome dell'unità, è quanto mai frammentata e disunita. Leader salvifici sorgono e tramontano con la velocità di un settimanale. Le carriere personali hanno preso il posto di una generosità condivisa, dimenticando la regola aurea che è la squadra, non il singolo, ad andare avanti. L'uomo solo o la donna sola al comando è lo stesso film già visto, che ci ha portato fin qui con i noti esiti.

**E mentre la politica franava, noi rinascevamo. Passando attraverso un percorso duro, a tratti doloroso, ma sempre sincero e leale. Ci siamo posti obiettivi ambiziosi: la ricostruzione di una comunità e la costruzione di uno spazio di rappresentanza per chi non si sente rappresentato dalla politica tradizionale. Uno spazio nel quale la vita delle persone, tutte, conta e prende voce.**

**Conta la squadra, né l'uomo solo, né la donna sola al comando. Questo è il punto che abbiamo voluto affermare fin dall'ultimo Politicamp.**

E contano le cause per cui vale la pena vivere, le scelte che non convengono (come se quelle che vediamo venissero davvero).

Una idea di Sinistra capace, competente, orgogliosa. **Felice.** Che non si piange addosso, che non è nostalgica di tempi perduti, perché di tempi perduti non ne può più, e sa che ne abbiamo perduto abbastanza, di tempo. Ed è molto più grave perdere tempo - pensando al clima - che perdere le elezioni e governare per forza e comunque.

**Fermare la destra non può più essere l'unico orizzonte.**

**La risposta alla destra è la sinistra, una sinistra moderna, democratica e altrettanto radicale nella proposta politica.**

Bisogna fare la sinistra, uscire di casa, dire che la sinistra vuole la patrimoniale, e chi non la vuole è la destra, che la sinistra vuole la progressività fiscale, e chi fa le flat tax è la destra, che sul clima non possono esserci sconti perché il tempo che rimane è poco ed è tiranno, e, lui, sconti non ne farà.

Che sui diritti non si arretra, anzi, che vanno ampliati, e chi si oppone e fa melina con le supercazzole sulle definizioni è di destra.

Che ci vuole un salario minimo e anche un reddito di cittadinanza, perché i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre di più e sempre più poveri.

Chi si oppone fa politiche di destra e chi fa finta di niente, uguale.

Che la sinistra salva le persone in mare, mentre la destra si ferma alle acque territoriali e propone i blocchi navali.

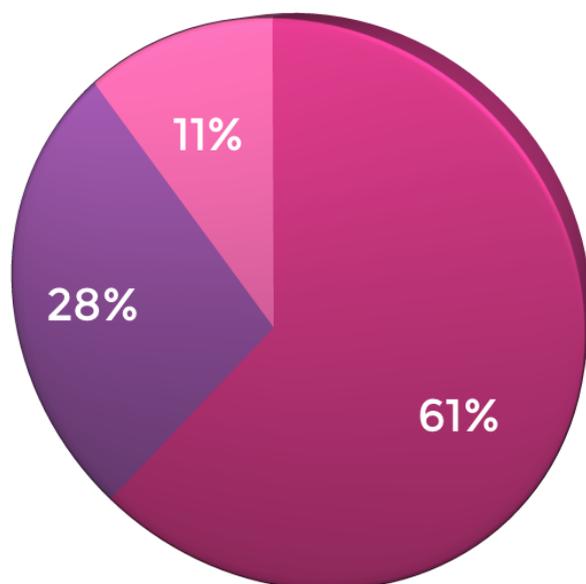
E tanto altro.

**Dobbiamo manifestarci, manifestare, fare politica, perché non sarà con le assemblee online, dove tutti si danno ragione per opporsi a qualcosa che già così appare ineluttabile, che si offre un'alternativa politica positiva alle persone.**

Perché non si tratta di fermare la destra, si tratta di proporre e far avanzare la sinistra.

## UN PROGETTO APERTO

Il 60% e oltre di nuove iscrizioni **rivela** che il partito si è rinnovato profondamente. Il numero è superiore a quello dei cinque anni precedenti già ora, prima che il congresso abbia inizio. Ciò dimostra che c'è un cambio di passo generazionale ma soprattutto di orizzonte politico. E conferma che si è imposta una questione di genere, che ha cambiato le proporzioni di chi aderisce a Possibile a favore delle donne. E hanno trovato piena cittadinanza le persone LGBTI+, a cui Possibile ha dedicato un lavoro appassionato.



*Le nuove iscritte sul totale sono il 40.8%, l'anno scorso le donne erano il 34.8% del totale.*

*Tra le nuove adesioni si segnalano 55,5% uomini, 44,5% donne.*

*In generale, rispetto alla composizione delle adesioni a Possibile per il 2021:*

*60,7% nuove iscrizioni*

*28,5% rinnovi 2020*

*10,8% rinnovi pre-2020*

E confidiamo - con certezza! - che queste percentuali crescano ancora.

**Non deve stupire che ciò accada mentre la politica frana, perché è la politica che frana che lascia spazio all'iniziativa di altri.**

Confidiamo che altre energie siano attratte da un progetto pulito, semplice, possibile.

Siamo certi che il Firmamento ci porti a presentare il nostro simbolo e a metterlo in gioco sapendo che il sistema elettorale criminale con tutta probabilità rimarrà tale, perché è uscito dai radar delle agende politiche di tutti i partiti. Che strano. A loro il Capestrum piace. In pochi decidono e confondono chi vota. E di solito chi propone perde pure.

Giorno dopo giorno, però, non un mese prima delle elezioni, perché la corsa sarà lunga e presto si scatenerà una canea indicibile, non appena saliranno i numeri dei vaccinati e tutto sembrerà tornare come prima. Con quelli di prima, quelli di sempre.

Per noi è una scelta senza ambiguità, non è un bazar dell'intimo (per pochi).

Grandi progetti, per esempio la sostanza delle cose, di cui ci occupiamo da sempre, e che hanno trovato spazio negli ultimi documenti prodotti, da Fase 3, lo scorso anno, a Politica!, il lavoro curato da Davide Serafin, all'analisi di un deludente PNRR.

Ci davano tutti per morti, nel 2018, e invece, **mentre noi ricominciavamo da capo**, tutti i progetti nati da allora o non sono partiti o si sono resi grotteschi nel giro di poche settimane. Chi c'era prima ha perso la trebisonda, vagheggiando un partito di Conte di cui non si sente alcuna necessità. E che pare opaco e centrista come poche altre cose emerse negli ultimi anni sulla scena della politica italiana.

Serve uno sguardo lungo, bisogna insistere, anche quando sembra tempo perso: in questi anni abbiamo visto troppe cose nate frettolosamente e subito naufragate. Del resto si fa politica per cambiare le cose, non per adeguarsi al meno peggio. O al voto utile, che fa segno a un linguaggio commerciale, all'utile di qualcuno, appunto.

Chi è giovane si iscrive a Possibile perché siamo diversi dalla politica che c'è, potevamo scomparire a causa della nostra diversità e invece siamo ogni giorno di più e con più motivazione. Ora si tratta di prenderci la responsabilità di rendere la politica che sarà diversa e migliore.

Le diversità e la diversità, si tengono insieme, sotto il segno dell'uguaglianza.

## LA ZONA LAMPONE

In un anno contraddistinto da zone di ogni colore, abbiamo deciso di impegnarci nella ricerca e nella costruzione di una zona che non fosse dettata dall'emergenza, ma che rappresentasse l'orizzonte, il nostro e quello del Paese..

**Una zona lampone, il colore di Possibile e il colore che l'orizzonte assume nelle serate più belle, quelle che promettono bel tempo.**

“Nella Zona lampone la sinistra è felice dei propri valori, non si intimidisce se altri fanno la voce grossa, è orgogliosa di battersi per campagne in cui crede. Coltiva il dubbio e la critica (laicamente) ma senza farsi travolgere dalla cupezza”. [Così scriveva Pippo Civati nei mesi scorsi.](#)

La felicità di praticare i propri valori e l'orgoglio di battersi per le campagne in cui crediamo e che vogliamo costruire le Paese.

Un Paese dove la parola Uguaglianza non sia scritta sulla carta, ma si traduca nella vita delle persone, di ogni persona. Uguaglianza infatti non significa che dobbiamo essere tutti uguali, ma che ogni diversità sia accolta, rispettata e valorizzata. Uguaglianza è l'opposto di discriminazione.

E nella zona Lampone la diversità è un valore, l'inclusione un dovere.

E riprendendo le parole del fondatore di Possibile:

Nella zona lampone sono tassate le rendite e i grandi patrimoni e le loro successioni, per rendere progressiva la tassazione sul reddito e finanziare la ricerca, la scuola e il clima.

È tutto digitale, per rendere più semplice la vita dei cittadini e delle cittadine e contrastare l'evasione fiscale (ogni euro recuperato così, va a ridurre le tasse sul lavoro e sulle imprese).

La cannabis è legale e il consumo è informato e consapevole, come alcuni Stati lampone degli Stati Uniti.

È in vigore un salario minimo, per evitare che le persone siano sfruttate.

Si rispettano le leggi – come la 185/90, quella che vieta di vendere armamenti a paesi in guerra o che non hanno rispetto dei diritti umani (a proposito di Giulio Regeni e Patrick Zaki, ad esempio).

Ci si può sposare, in ogni caso: anche tra persone dello stesso sesso. Pensate che le persone trans, nella zona lampone, hanno piena cittadinanza, nessun ostacolo burocratico e la necessaria assistenza sanitaria.

Il politichese, il latinorum, il ghirigori e il trasformismo sono vivamente sconsigliati: gli abitanti della zona lampone tendono a non capire queste cose.

E a volte, la loro zona, può apparire lontanissima dalle altre.

### **La zona Lampone si costruisce con lo studio.**

**La politica dell'improvvisazione da tweet, dell'ossessione del consenso, dell'ansia da dichiarazione ANSA, ha portato questo Paese ad avere una classe dirigente totalmente inadeguata al suo compito.**

Le parole e lo sguardo del Presidente Mattarella, di fronte all'incapacità dei partiti di guidare il Paese nel momento più drammatico della sua storia repubblicana, sono ancora vivi nella mente di ciascuno di noi.

*Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza.*

Ora più che mai. Per questo abbiamo pensato e realizzato **A Ripetizione**, [la scuola di politica di Possibile](#), con un format snello e facilmente fruibile.

Lezioni di mezz'ora per approfondire e dei compiti per tradurre la teoria in militanza. Nei prossimi mesi vogliamo sviluppare ulteriormente questo progetto, costruendo una piattaforma dedicata, ampliando la platea dei e delle docenti e prevedendo, dove possibile, degli eventi seminariali in presenza e la conclusione dell'anno formativo con la consegna dei diplomi in occasione del Politicamp, non appena sarà possibile tornare a organizzarlo in totale sicurezza.

### **Oltre lo studio, un valore fondamentale della Zona Lampone è la solidarietà.**

La solidarietà non è solo una bellissima parola e un nobile principio.

La solidarietà è un preciso dovere costituzionale.

La solidarietà è un fatto politico.

Per questo Patrimoniale e Progressività sono delle parole d'ordine.

Per questo i corridoi umanitari sono doverosi.

Per questo chi ha di più deve dare di più.

Nel nostro piccolo abbiamo deciso di mettere a disposizione uno spazio di solidarietà anche attraverso l'introduzione della [Tessera Sospesa](#).

In questo modo chi vuole può decidere di fare una donazione per coprire i costi dell'iscrizione di chi non può permettersela. È una forma di mano tesa, che mettiamo a disposizione tra iscritti e iscritte. E ci fa molto piacere vedere che in tante e tanti hanno risposto, sia nel lasciare le tessere sospese, sia usufruendone.

Di solidarietà in questi anni abbiamo deciso di occuparci anche attraverso le tante iniziative messe in pratica dai comitati territoriali. Grazie all'incredibile risposta al progetto **Terre Resistenti** abbiamo destinato oltre 50.000 euro ai produttori colpiti dal sisma del 2016 e, grazie all'opera di promozione del loro lavoro, siamo molto orgogliosi nel sapere che sono tante le persone che dopo l'acquisto del pacco solidale si sono poi rivolte direttamente ai produttori.

Infine la solidarietà Possibile l'ha esercitata in questi tre anni anche grazie alle tante e crescenti persone che hanno scritto il codice **S36** nella propria dichiarazione dei redditi per destinare a noi il 2 per mille.

Ogni anno abbiamo cercato di finanziare un progetto che traducesse in realtà il nostro impegno. Nel rispetto delle persone coinvolte, senza voler fare della solidarietà un motivo di pubblicità. Abbiamo sostenuto progetti di ricostruzione all'indomani del sisma del Centro Italia, abbiamo aiutato una persona in transizione che non era in grado di affrontare le spese per l'intervento e per i prossimi mesi abbiamo in previsione il sostegno di un bellissimo progetto coordinato da Marco Omizzolo che riguarda il rispetto della terra e la dignità del lavoro.

## **LE PAROLE D'ONORE: CLIMA, PROGRESSIVITÀ, PATRIMONIALE**

Ci sono parole che in questi anni abbiamo ripetuto più di altre, come un mantra.

Parole d'ordine, che per noi sono parole d'onore: clima, progressività, patrimoniale.

Le ripetiamo insieme, come se fossero una parola sola, perchè tutto si tiene.

**Concentrazioni di ricchezze e concentrazioni di CO2 sono due facce della stessa medaglia di un Mondo che non regge più.**

I dati dell'arricchimento spropositato dei ricchissimi, a fronte di quelli drammatici sulla perdita di lavoro e crescita della povertà durante l'anno della pandemia e della conseguente crisi, sono la fotografia più evidente della distorsione insopportabile a cui ci ha portato la concentrazione di ricchezze e di risorse.

Pochissimi spiccano il volo, mentre il resto del mondo affonda.

**Chiedere che si applichi con rigore il principio della progressività fiscale, per cui chi ha di più deve pagare di più, è una norma di democrazia e convivenza civile, prima ancora che norma Costituzionale. È la base del patto sociale.**

Chiedere una tassa sui grandi, grandissimi patrimoni, non è una provocazione, è una norma di giustizia sociale, è **una questione di democrazia, di giustizia e di libertà**, che andrebbe a colpire l'insostenibile concentrazione di ricchezze e di potere che da quelle ricchezze derivano, liberando energie e potenzialità.

Il nostro futuro e la nostra sopravvivenza dipenderanno dalla determinazione con cui saremo disposti ad invertire la rotta.

In [Politica!](#), la pubblicazione curata da [Davide Serafin](#), ne abbiamo parlato diffusamente, indicando proposte e numeri, pensando a quella Next Generation che deve essere l'orizzonte della politica del presente.

Il futuro non può essere il sempre eterno ritorno del ponte sullo Stretto di Messina, le energie fossili quanto la politica che le sostiene, le autostrade e le colate di cemento.

Il futuro è l'impegno oggi nella decarbonizzazione, per spingere le energie rinnovabili almeno al 70% del totale prodotto in Italia. Il futuro sta nella digitalizzazione di tutta la pubblica amministrazione. Il futuro sta nel territorio inteso come la terra fatta di

montagne, pianure, fiumi e alberi. Il tempo è scaduto e dobbiamo attrezzarci alla prossima tempesta, alla prossima siccità.

Come abbiamo scritto dettagliatamente nel [Governo del Cambiamento Climatico](#) riteniamo che in questo Paese debba insediarsi «un governo della cultura, della scienza, della competenza. La “sala verde” permanente di confronto sulle soluzioni e gli investimenti. Un grande dibattito pubblico, a più livelli. Punti essenziali, obiettivi ambiziosi, una missione collettiva. Una conversione ecologica che è anche politica industriale».

- Un punto di PIL e una strategia – pubblica, per prima cosa – sull’efficienza energetica, un investimento che dà lavoro e riduce la bolletta. Promozione di comunità e cooperative energetiche.
- La grande foresta, per assorbire CO2 e mettere in sicurezza il nostro suolo e le nostre comunità.
- Università e Ricerca pubblica, per diventare il paese verde. Diffusione della Citizen Science.
- Mobilità dolce e mobilità elettrica, sostituzione del parco auto pubbliche, trasporto integrato con il global pass alla tedesca.
- Tutela delle risorse naturali, dell’acqua e del suolo, perché si smetta di sfruttare la Terra. Economia circolare e raccolta differenziata in tutto il Paese.

Come da tempo ripetiamo **una seria politica verso la transizione ecologica creerebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro, che deve essere dignitoso e tutelato**. Ne continueremo a rendere puntualmente conto con le proposte sul salario minimo e [la campagna Giusta Paga](#), che affronta il mondo del lavoro in ogni sua evoluzione e in ogni sua sfaccettatura, da quello più tradizionale alle nuove professioni, dal lavoro subordinato alle partite iva.

**Non ci stancheremo di ripetere che non può esserci giustizia climatica scollegata alla giustizia sociale.**

## LA GIUSTIZIA SOCIALE, PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA

*Con l'aumento dell'esclusione e dell'ineguaglianza, dobbiamo rafforzare il nostro impegno per garantire che tutte le persone, senza discriminazione alcuna, abbiano accesso alle opportunità di miglioramento della vita propria e di quella altrui.*

(Ban Ki-moon, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite)

La *giustizia* è un concetto che si basa sul principio di uguaglianza.

La *giustizia sociale* è il principio di uguaglianza applicato alla società, intesa come collettività di individui.

La giustizia sociale esclude qualsiasi forma discriminatoria, e si fonda su alcuni pilastri imprescindibili: i diritti umani, l'accesso, la partecipazione e l'equità. Senza la realizzazione di questi principi, la giustizia sociale non può essere perseguita.

### **Quando una società è giusta, protegge e rispetta i diritti umani.**

Coinvolge e accoglie le voci di chi è vulnerabile o fragile e che, troppo spesso, restano escluse dai processi decisionali. Persegue l'equità, intesa come l'azione che, tenendo conto degli effetti delle discriminazioni, mira a un risultato uguale ponendo tutte e tutti sullo stesso livello.

### **Quando una società è giusta, garantisce l'accesso ad assistenza sanitaria, occupazione, istruzione, sicurezza alimentare, soddisfacimento dei bisogni primari e condizioni abitative dignitose, indipendentemente da sesso, razza<sup>1</sup> o provenienza sociale.**

Possono sembrare problemi lontani da noi, ai più.

Questioni che riguardano altre aree geografiche, magari nel sud del Mondo.

---

<sup>1</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite, *Dichiarazione universale dei diritti umani, Art.2*, <https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights>

Quelli che vengono solitamente identificati come “Paesi in via sviluppo”, dove gli esseri umani andrebbero aiutati a casa loro, secondo la narrazione preponderante.

E invece succede qui, nel mondo sviluppato, nel ricco occidente.

Secondo le ultime stime disponibili (2019), in Europa sono circa 700.000 le persone senza fissa dimora, di cui più di 55.000 si trovano in Italia. Esseri umani che – paradossalmente - vengono multati per violazione del coprifuoco pur non avendo disponibilità di un posto dove stare.

Eppure non mancano certo gli spazi: manca, invece, la volontà politica di restituire una vita degna a queste persone.

Serve allora una policy che garantisca l’universalità del diritto all’abitare, che contrasti l’avidità di privati e società immobiliari, la speculazione edilizia - soprattutto nelle grandi città - e prevenga il consumo di suolo. Nel pieno rispetto di quanto citato nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che definisce il diritto all’abitazione come il *diritto economico, sociale e culturale* di ogni individuo ad un adeguato alloggio e riparo.

Però, quando si parla di povertà non si parla solo di casa, ma anche di *insicurezza alimentare*.

In Italia, sono circa 1,7 milioni le famiglie (che corrispondono a circa 4,6 milioni di individui) che vivono, o meglio sopravvivono, in condizioni di estrema povertà e che hanno difficoltà di accesso fisico ed economico all’approvvigionamento di cibo, che garantisca loro un determinato livello di sicurezza alimentare.

Famiglie ed individui che sono costretti a richiedere aiuti, la maggior parte dei quali distribuiti da associazioni quali Banco Alimentare, Caritas e Croce Rossa.

La lotta alla povertà e lo sradicamento della fame dovrebbero essere questioni al centro dell’agenda politica del Governo di un Paese che si definisce “sviluppato” mentre, troppe volte, vengono delegati alla buona volontà dei singoli o alla generosità dell’associazionismo di estrazione cattolica, o religiosa in generale.

Eppure, ad esserne responsabile è lo Stato.

Così come lo Stato, laico e democratico, deve assicurare dignità e livelli di benessere accettabili per tutte e tutti, garantendo accesso universale a istruzione, cure, lavoro e welfare.

**E questo è il nostro impegno politico: applicare la giustizia alla nostra società, in un'ottica di sviluppo sostenibile e redistribuzione di ricchezza, risorse e possibilità.**

**Garantendo eguale accesso ai diritti, e combattendo con forza ogni singola forma di discriminazione sociale o civile.**

## **PRESIDI DI ANTIFASCISMO**

Commemorazioni, eventi di piazza, parate. Ma anche concerti, manifesti, volantini. Le cronache locali ci raccontano quotidianamente di manifestazioni nazifasciste che trovano spazio nelle nostre strade e nei luoghi della democrazia. A organizzarle ci sono realtà strutturate, che agiscono alla luce del sole, che non temono di dichiararsi per quel che sono. Rivendicano di rappresentare la continuità col fascismo, deridono chi lottò e cadde per la liberazione e, allo stesso tempo, chiedono di superare la antistorica divisione tra fascisti e antifascisti. A volte siedono già nelle istituzioni, altre mirano a entrarvi per cancellarle, le istituzioni della Repubblica.

Allo stesso tempo nei bar, nei tabaccai, nelle edicole - e naturalmente sul web - spopolano simboli che richiamano fascismo e nazismo. Anche le rilevazioni demoscopiche ci confermano il crescente consenso dell'ideologia fascista, così come il ridimensionamento della Shoah.

Siamo di fronte a un fenomeno che inquina la nostra democrazia e che non possiamo più sottovalutare. A un lavoro culturale e politico devono affiancarsi precise previsioni normative che prevedano aggravanti per l'esposizione di simboli fascisti e nazisti nel corso di eventi pubblici e il divieto di concedere spazi pubblici a chi fa richiamo al fascismo, così come non è più possibile tollerare la vendita di oggetti e simboli con le medesime caratteristiche. Rispetto ai gruppi organizzati il nostro Paese sta temporeggiando troppo: lo scioglimento non deve essere più una remota ipotesi, ma una certezza, grazie anche al supporto di un osservatorio che indaghi il radicarsi di questi fenomeni sul web.

Essere antifascisti e antifasciste vuol dire essere dalla parte della libertà e della Costituzione, nata dagli ideali e dalla lotta di Resistenza al nazifascismo. Per questo vogliamo che ogni iscritta e ogni iscritto di Possibile diventi un presidio della Costituzione, denunciando e portando all'attenzione i rigurgiti e le plateali manifestazioni neofasciste che si verificano ogni giorno in Italia.

## **LA SOLIDARIETÀ E L'UMANITÀ**

### **Cittadinanza**

Ci stiamo giocando altre generazioni. Passano gli anni, infatti, e la riforma della cittadinanza è stata definitivamente chiusa in un cassetto. Dopo gli interventi peggiorativi e vessatori voluti dal primo governo Conte (e solo parzialmente recuperati dal secondo governo Conte) di “ius soli” non si parla più. Le italiane e gli italiani senza cittadinanza, negli ultimi anni, sono stati considerati e considerate di serie B, senza riconoscimento, e quindi vittime di ingiustificate discriminazioni che si manifestano col volto della burocrazia, gelido per il rinnovo di un permesso di soggiorno, malvagio quando sentiamo parlare di bambine e bambini esclusi dalle mense scolastiche. Le nostre parole d'ordine non mutano e restano sempre e comunque “ius soli”, per riconoscere pieni diritti a chi, nei fatti, è già cittadino e cittadina del nostro Paese.

### **Immigrazione**

Una legge c'è, e si chiama “Bossi-Fini”. È la legge che governa l'immigrazione verso il nostro Paese ormai dal 2002. Si tratta di una norma che funziona benissimo in assenza di persone migranti: se le migrazioni non esistessero la Bossi-Fini funzionerebbe benissimo, legando il diritto di fare ingresso in Italia per ragioni di lavoro all'essere già titolari di un posto di lavoro. Per far aderire la norma alla realtà dei fatti abbiamo invece bisogno di introdurre un permesso per ricerca lavoro accompagnato da adeguate forme di incentivo al rimpatrio assistito, che garantirebbe un alleggerimento rispetto ad altri percorsi estremamente rischiosi e usati impropriamente, e la possibilità continuativa di regolarizzare la propria posizione, che andrebbe a incidere pesantemente tanto sul lato della sicurezza del lavoro e dei diritti dei lavoratori quanto sul lato dell'evasione fiscale e contributiva. In questo percorso è necessario prevedere l'abrogazione del reato di immigrazione clandestina e la chiusura dei Centri per il rimpatrio che, nel tempo, si sono rivelati dei veri e propri buchi neri nel nostro ordinamento.

## **Libia - Mediterraneo**

Agire sul lato degli ingressi per ragioni di lavoro è tra le azioni necessarie per una migliore gestione di quella che è una vera e propria crisi umanitaria che si svolge quotidianamente nel Mediterraneo e in Libia. I primi quattro mesi del 2021 ci raccontano già di drammatici naufragi e di oltre 500 morti: un'ecatombe che si verifica ormai da anni e senza soluzione di continuità. Non possiamo nemmeno nasconderci dietro ai canali umanitari, che sicuramente sono stati e saranno un importante percorso sicuro per fare ingresso in Unione europea, ma i numeri ci dicono che è necessario, da un lato, svuotare i campi di concentramento libici e, dall'altro lato, insistere sulla ricerca e soccorso in mare. Secondo l'UNHCR al momento sono 4.500 le persone che si trovano in stato di detenzione in Libia, di cui 2.500 sotto il mandato dell'agenzia dell'Onu. Sappiamo però che sono numerosi i campi non censiti, sotto il controllo di milizie e trafficanti. Nella gestione delle partenze dalla Libia, l'Italia si è affidata alla cosiddetta "Guardia costiera libica", di cui sono state dimostrate ampiamente le sovrapposizioni con quelle stesse milizie e quegli stessi trafficanti. Per questi motivi dobbiamo stralciare al più presto il memorandum con la Libia e mettere in mare una missione istituzionale italiana e europea, sul modello di Mare Nostrum e, allo stesso tempo, restituire dignità e legittimazione alle Ong che operano i salvataggi in mare.

## **Accoglienza**

Il sistema italiano di accoglienza è stato oggetto di numerose riforme e di innumerevoli scandali. Eppure un'eccellenza c'era, e si chiamava Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati). Un sistema di accoglienza diffuso e rendicontato, fondato su progetti che prevedevano la presa in carico della persona a tutto tondo, con l'obiettivo di renderla autonoma all'uscita dal percorso di accoglienza.

In tutto ciò non dobbiamo dimenticare che l'Italia e l'Unione europea sono coinvolte da flussi migratori che rappresentano la coda di spostamenti forzati di persone ben più

ampi e, purtroppo, in aumento. Le prime stime rielaborate da UNHCR contano quasi 100 milioni di migranti forzati in tutto il mondo, un dato in forte e rapidissima crescita. Di queste solamente il 12% si trova su suolo europeo. Ed è un dovere dell'Unione europea farsene carico, superando il criterio del primo paese di accesso per sostituirlo con la valorizzazione dei legami familiari e affettivi.

Da ultimo, tanto il nostro paese quanto l'Unione europea devono farsi carico di avviare presto una discussione sul riconoscimento della protezione internazionale alle persone costrette a migrare forzatamente a causa degli sconvolgimenti ambientali e dell'emergenza climatica in corso.

## **FRAGILITÀ MENTALE, QUESTA PAROLACCIA**

Di tante fragilità, è quella più nascosta.

Quella più difficile da ammettere, a volte anche a noi stessi.

La fragilità mentale è così difficile da accettare in un'epoca di vite perfette ostentate sui social e dei fiumi di retorica che ci ripetono che è solo questione di volontà, perché «se vuoi puoi farcela». E invece a volte, spesso, non ce la facciamo. E quel principio così apparentemente positivo, si traduce rapidamente in senso di colpa e inadeguatezza: «se non ce la fai è colpa tua, che evidentemente non lo vuoi abbastanza».

Una colpa, qualcosa di cui vergognarsi, da nominare sottovoce, ecco cos'è ancora oggi la fragilità psicologica.

Eppure è fin troppo banale sottolineare che la salute mentale è importante tanto quanto la salute fisica.

La fotografia più evidente e allarmante ce la riportano i reparti di psichiatria pediatrica e le scuole.

Chi frequenta la scuola, soprattutto con adolescenti, ne fa esperienza ogni giorno. Stiamo perdendo migliaia di ragazzi e ragazze in un bosco senza luce.

Gli abbandoni scolastici crescono. Molti e molte dopo la DAD non si sono ripresentati in classe e anche chi è presente con il corpo, spesso è altrove con la mente. Sono aumentati gli attacchi di panico e nuove forme di disagio psichico si affacciano. Sul New York Times lo psicologo americano Adam Grant, per definire una condizione molto diffusa in tutto il mondo a seguito della pandemia, ha riproposto un termine coniato nel 2002 dal Corey Keyes: il “languishing”, che in italiano possiamo tradurre “languire”, in uno stato vuoto, fatto di rassegnazione, mancanza di voglia di fare e di prospettiva.

I medici ci raccontano che, per la prima volta nella storia, i reparti di neuropsichiatria pediatrica sono pieni di bambini e adolescenti che hanno tentato il suicidio e atti di autolesionismo.

Il neuropsichiatra Renato Borgatti si è riferito alla didattica a distanza parlando senza mezzi termini di «scelta classista e antidemocratica. Si salvano e vanno avanti solo quei ragazzi che hanno solidità e maturità, una famiglia alle spalle che possono seguirli, sostenerli e riconoscere il senso di disagio. Tutti gli altri invece soccombono. Questa scelta si sta trasformando in una sorta di selezione» (L'Espresso 31 marzo 2021).

La fragilità mentale non investe solo chi è più giovane: i dati dell'aumento di psicofarmaci sono lì a ricordarcelo, così come lo ripetono continuamente psicoterapeuti, molti dei quali si sono attivati per offrire gratuitamente le proprie prestazioni per tamponare un fenomeno sempre più dilagante.

La salute mentale non può essere appannaggio di chi può permettersi di curarsi o di chi riesce ad accedere a forme di volontariato o alle cure di qualche professionista di buona volontà.

Deve essere garantita dallo Stato e dal SSN, accessibile gratuitamente e universalmente per tutte le fasce di età. Devono essere moltiplicati e potenziati i servizi territoriali e vanno previsti appositi sportelli nelle scuole di ogni ordine e grado. Va fatta sensibilizzazione e cultura.

La salute mentale non è una vergogna. La vergogna è negarla.

## **LA SCUOLA SALVA IL MONDO**

La scuola è il primo presidio per affrontare e prevenire molteplici forme di fragilità, dove si devono abbattere le disuguaglianze, ed è il luogo privilegiato per costruire una società concretamente inclusiva.

La scuola salva il Mondo, scriveva Edgar Morin, e dobbiamo riappropriarci di questa missione così alta, ma quanto mai necessaria.

Il sistema dell'istruzione pubblica può e deve essere quel luogo privilegiato in cui accogliere, curare e sviluppare l'energia e la creatività propria delle giovani generazioni. Ciascuno di noi possiede molteplici intelligenze che vanno valorizzate innanzitutto nella relazione educativa, sottraendo la scuola alle logiche aziendalistiche che vorrebbero trasformarla in una semplice anticamera del mercato del lavoro. Crediamo fortemente che la scuola sia il luogo in cui l'intera comunità educante immagina e produce il futuro, non un posto dove si abitua chi è giovane, futuri cittadini e cittadine, a riprodurre l'esistente. Come sostiene Martha Nussbaum, «l'istruzione volta esclusivamente al tornaconto del mercato globale» finisce per produrre «un'ottusa grettezza e una docilità». Noi non vogliamo formare “tecnici obbedienti e ammaestrati”, ma individui consapevoli, rispettosi e dotati di una mente critica che quella stessa democrazia la salvaguardino e la facciano crescere.

Anni di tagli alle risorse destinate alla scuola e di riforme sbagliate hanno portato la scuola in direzione contraria rispetto al modello in cui crediamo e l'attuale pandemia ha messo in evidenza tutti i limiti di decisioni contraddittorie, figlie di momenti storici diversi. I dati della dispersione scolastica, già molto seri negli anni scorsi, si stanno rivelando drammatici, a seguito della pandemia. È del tutto evidente che non può essere sufficiente la buona volontà di chi insegna o delle famiglie per contrastare un fenomeno che sta assumendo dimensioni preoccupanti, a discapito del futuro delle giovani generazioni e del Paese.

È quanto mai urgente uscire dalla logica aziendalistica che ha caratterizzato la scuola negli ultimi anni e recuperare la visione, la cultura pedagogica e il grande slancio di

apertura democratica di cui l'Italia in passato ha saputo essere assoluta protagonista, superando la concezione di una scuola di classe, finalizzata alla selezione di classe dirigente, per approdare a una scuola democratica, accessibile a tutte e tutti, volta a formare cittadini e cittadine e valorizzare le capacità di ciascuno, per offrire gli strumenti e porre le basi verso un progetto di vita, che non si limita al solo ambito lavorativo.

Abbiamo pertanto disegnato un modello che potremmo chiamare “la scuola di Greta”, per rivendicare il diritto delle nuove generazioni ad avere un futuro all'altezza delle loro aspettative, la salvezza dell'ambiente e, soprattutto, una politica che finalmente metta in atto azioni concrete in ascolto della scienza, invece di dare la priorità all'interesse economico.

La scuola deve sapersi offrire come luogo sicuro di riconoscimento e accettazione dell'individuo in tutte le sue complessità, deve saper accogliere e mettere ogni alunno e alunna nella condizione di valorizzare i propri talenti, eliminando ogni ostacolo allo sviluppo della propria personalità. La scuola inclusiva che abbiamo in mente rispecchia il modello di società che vogliamo costruire, dove nessuno si senta cittadino di serie B, che sia ripensata negli spazi, nella didattica, nella formazione per valorizzare le molteplici intelligenze e ogni tipo di bisogno educativo.

La scuola che salva il mondo è quella scuola che sa attrarre, mantenere e costruire.

## **EUROPA È LA RISPOSTA**

Nel mezzo delle crisi che ci circondano, l'Europa è ancora una volta la risposta. Le crisi sanitaria, climatica, migratoria hanno dimostrato l'importanza della cooperazione, anche a livello internazionale: per sconfiggere un virus che ha sconvolto le vite di tutte e tutti, per cambiare un modello di sviluppo insostenibile, per dare accoglienza a chi sta scappando.

Le sfide principali della nostra epoca hanno tutte una natura transnazionale e possono unicamente essere risolte se affrontate efficacemente a livello europeo e globale. Lo affermavano già Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel loro, nel nostro Manifesto di Ventotene, nel 1944. Ed è su questo progetto che intendiamo lavorare per aggiungere tasselli fondamentali a un'Europa libera ed unita.

Allo stesso tempo, sappiamo bene che la dignità del lavoro, i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori non conoscono confine. L'istruzione e la cultura, l'università e la ricerca, appartengono a tutte e tutti. Su questi temi, fondamentali per il nostro avvenire, un'Europa federale potrebbe permettere migliori sinergie e maggiori investimenti.

Per tutti questi motivi, e per tanti altri ancora, sosteniamo la necessità di una profonda riforma istituzionale dell'UE, a partire dal superamento della preminenza della logica intergovernativa (in particolare della regola dell'unanimità) che blocca ogni riforma e rompe la solidarietà in particolare in materia economica, sociale, di immigrazione, di bilancio e di politica estera. E si dovrebbero conferire al Parlamento europeo pieni poteri legislativi in tutti i settori. Infine, in un contesto di rafforzamento del principio di sussidiarietà, è necessario coinvolgere adeguatamente vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo).

Proprio nel periodo più buio, in cui abbiamo imparato a mantenere le distanze, abbiamo anche scoperto quanto è importante collaborare, cooperare, sostenerci a

vicenda, per costruire insieme un futuro sostenibile, senza confini, senza barriere –  
fisiche, ma anche sociali ed economiche.

## **LA CAMPAGNA LGBTIQ+: LA START-UP POLITICA DI POSSIBILE**

Fin dalla fondazione di Possibile, l'impegno sui temi dei diritti LGBTIQ+, del femminismo inclusivo e intersezionale, della lotta per la liberazione di tutti i corpi e di tutte le identità è stato chiaro e costante nel tempo. Durante la segreteria che si è appena conclusa, a partire dal 2018, abbiamo potenziato il gruppo di lavoro su questi temi, che si è trasformato in una vera e propria campagna permanente.

L'idea è stata quella di dotare il nostro partito di uno strumento operativo permanente, come avviene in tantissime realtà politiche europee del mondo della sinistra progressista ed ecologista, che intendono le rivendicazioni della comunità LGBTIQ+ come una battaglia da portare avanti quotidianamente e con costanza. E non, come ancora troppo spesso accade in Italia, da ridurre a qualche riga di un programma elettorale che viene immediatamente dimenticato appena chiuse le urne. Le persone LGBTIQ+ meritano rispetto e dignità, necessitano di spazi politici in cui siano in grado di auto-rappresentarsi e di influire concretamente nell'elaborazione delle proposte del partito. Possibile LGBTI+ si pone proprio questi obiettivi e siamo felici che in questi anni sia stato, e continui a essere, un esempio nel panorama politico, ma vorremmo non essere gli unici. Unico come la scelta del nostro partito di adottare il Tesseramento Alias: siamo infatti la sola realtà politica che in Italia permette alle persone in transizione, non binarie, intersex o gender fluid, di tesserarsi e chiedere di veder riconosciuta l'identità alias elettiva, nel pieno rispetto della privacy. In questo modo le tessere, le comunicazioni interne e il rapporto tra iscritti e iscritte è fortemente inclusivo e rispettoso di tutte le identità.

La campagna Possibile LGBTI+ vuole diventare una "start-up politica del partito.

Una modalità di studio e di partecipazione da estendere agli altri gruppi tematici del partito che si articola su diversi livelli:

- quello **territoriale** al fianco delle associazioni e delle persone LGBTIQ+ che svolgono un lavoro enorme, spesso sostituendosi alla politica e alle amministrazioni;
- quello **nazionale**, per continuare a promuovere un'agenda politica che metta al centro diritti e libertà per tutte e tutti, senza discriminazioni di nessun tipo, ma con l'obiettivo di ampliare le tutele e promuovere l'uguaglianza, proprio come abbiamo scritto nel nostro Manifesto;
- quello **europeo e internazionale**, per costruire reti e azioni condivise con altri partiti europei progressisti sulle tematiche che portiamo avanti che possano declinarsi come battaglie internazionali e europee. Stiamo già provando ad aprire dei canali di confronto e discussione con forze politiche che in Europa si battono con iniziative politiche e mobilitazioni molto simili alle nostre. In quest'ottica rivestono un ruolo centrale le nostre iscritte e gli iscritti dei comitati esteri a cui stiamo chiedendo da qualche mese di spendersi in prima persona per costruire percorsi di incontro con le realtà politiche dei loro territori al fine, anche, di immaginare, progettare e costruire mobilitazioni comuni come è successo già in alcune occasioni negli scorsi anni.

## **L'UNIVERSITÀ, PALESTRA DI DEMOCRAZIA E DI FUTURO**

La cultura, l'istruzione, l'intelletto, sono gli strumenti più efficaci che abbiamo a disposizione per fronteggiare le numerose crisi che affliggono il nostro Paese e il nostro mondo, dall'emergenza climatica alle crisi economiche. In Italia il numero di chi si laurea è drammaticamente basso e la politica non sembra porsi il problema.

Ancora troppe diseguaglianze impediscono l'accesso agli studi universitari, che sono ancora molto lontani dal raggiungimento di una piena e reale democratizzazione.

Vorremmo che cambiasse la prospettiva sull'università. Vorremmo che si adottasse un punto di vista che porti a considerare le università come spazi della e per tutta la cittadinanza, spazi collettivi, palestre di democrazia, di responsabilizzazione, di formazione delle coscienze oltre che delle intelligenze, in cui l'anticonformismo e il pensiero critico non siano tabù, ma antidoti al nostro dibattito pubblico ormai anestetizzato. Spazi di emancipazione, in cui crescere e imparare a mettersi nei panni degli altri e a decifrare le complessità senza banalizzarle.

Per realizzare questo cambiamento, occorre invertire la rotta intrapresa negli ultimi decenni che ha reso le università sempre più simili a "esamifici" dal volto poco umano, attente esclusivamente alla verifica del possesso di conoscenze nozionistiche, sempre più simili a centri di formazione basate sul superamento di prove, sempre più volte all'acquisizione "sterile" di conoscenze o competenze richieste dal mercato, e non, come vorremmo, allo sviluppo critico ed interattivo di nuovi saperi, condizione necessaria perché vi sia il "cambio di paradigma" di cui molto si parla ma che nessuno realizza.

Le università che vogliamo sono spazi di cultura a tutto tondo, inclusive, pronti alla contaminazione, in cui trovano cittadinanza e vengano valorizzate le diversità e che fanno del pluralismo un fattore di ricchezza e di sviluppo. Le università non possono essere spazi per la riproduzione dei privilegi, poco accessibili o impegnate in una competizione tra città e aree del paese, ma devono essere un luogo di scambio di idee

ed opinioni, in cui si sviluppi il pensiero critico e che siano fortemente legate all'ambiente sociale. Le logiche che mirano a valorizzare gli atenei più virtuosi con incentivi e maggiori investimenti rischiano di creare una competizione malsana, facendo perdere alle università la loro funzione di servizio pubblico e condannandoci a un futuro in cui le diseguaglianze si inaspriranno e in cui la faranno da padrona gli atenei più forti, a danno di tutta la popolazione studentesca, soprattutto di coloro che vivono lontano dai grandi centri.

Diamo ascolto alle università e alle istituzioni della ricerca pubblica, sia quando si leva il loro grido disperato - inascoltato da decenni - che chiede investimenti, sia quando chi studia e fa ricerca propone idee e prospettive per migliorare il nostro Paese. Lo sappiamo: non esiste ricerca di qualità senza risorse adeguate. La ricerca merita di essere riconosciuta come istituzione fondante in una società che miri a migliorare progressivamente il benessere della sua popolazione. Bisogna quindi dar sfogo a tutte le scienze, permettere finalmente a queste di impiegare i suoi strumenti per innovare il Paese, per intervenire positivamente sul benessere della popolazione, perseguendo gli obiettivi della Repubblica, della Costituzione, e non le ambizioni di profitto di pochi, le cui conseguenze spesso coincidono con l'acuirsi delle crisi che stiamo vivendo.

Diamo ascolto alla popolazione studentesca: ogni studente deve poter usufruire al meglio delle opportunità che il nostro sistema universitario può e deve offrire. Conosciamo bene i problemi che affliggono gran parte dei nostri atenei: classi pollaio, carenza di luoghi di aggregazione e confronto, aule studio e biblioteche scarsamente accessibili, dotazioni informatiche insufficienti. Occorre dar voce davvero alla popolazione studentesca e a chi fa ricerca, a chi studia e ha le idee, a chi ha voglia di cambiare e spesso si ritrova nella condizione di dover acquisire competenze e conoscenze utili a realizzare idee. L'università pubblica deve essere basata su ricerca e insegnamento: in essa una classe intellettuale trainante deve instillare conoscenze, accendere le idee, stimolare la crescita del sapere in chi utilizzerà tali preziosissimi beni nella società.

## **LE SFIDE POSSIBILI**

Proprio nelle settimane precedenti al nostro congresso nazionale, per la prima volta Possibile è stata inclusa in un sondaggio tra le forze politiche, risultando all'1 per cento nelle intenzioni di voto del campione che ha partecipato. Non si fa politica con i sondaggi e sappiamo bene che comunque non basta, ma è un segnale che ci incoraggia a insistere, e che non è poi così lontano dalle percentuali di altri soggetti che, a differenza di Possibile, non sono stati rimossi da ogni spazio mediatico ma anzi ne godono e di sterminati, pur senza riuscire a trasformarli in consenso particolarmente più significativo.

L'attività svolta in questi anni si è organizzata soprattutto attraverso le campagne tematiche, alcune di grande respiro collettivo, come quelle sul salario, altre che hanno lo scopo di avvicinare e riunire in un comune cammino le lotte per i diritti civili, che non vanno considerati separati da quelli sociali, così come non può considerarsi accessorio l'impegno contro l'emergenza climatica. Come teorizzava Obama nella sua campagna del 2008, una maggioranza si ottiene anche dall'unione di tante minoranze. Nell'ultimo anno e mezzo in particolare l'emergenza sanitaria ha limitato la possibilità di agire "di persona personalmente", ed ecco quindi la prima sfida che ci attende e che vogliamo proporre a Possibile: quella di tornare "in presenza", di operare all'aria aperta e alla luce del sole, di girare per i territori e di incontrarci.

Molte città hanno conosciuto durante questa fortunata campagna di tesseramento, ancora in corso, eccezionali incrementi nel numero dei tesseramenti: si tratta come già detto di nuove iscrizioni, nella maggior parte dei casi, che nei capoluoghi hanno portato i nostri comitati ad avere finalmente una base di militanza potenziale molto consistente, spesso di centinaia di persone, che ora vanno quindi attivate. Una seconda sfida, quindi, è quella di guardare ad esempio alle tornate amministrative che verranno, con più fiducia nei nostri mezzi, con più protagonismo: troppe volte nel passato siamo finiti a rimorchio di progetti e candidature altrui. A volte efficaci, altre volte meno, ma ora è giunto il momento che Possibile si rappresenti da sola, con le

proprie candidature, e che sia questa la scelta che ci orienta più di qualsiasi altro ragionamento. Non per questo chiudendo al dialogo con le altre forze, ma senza delegare ulteriormente a loro la possibilità di far esprimere le nostre persone, le nostre proposte e le nostre potenzialità. Dobbiamo crederci, e i numeri ci dicono che l'obiettivo è alla nostra portata.

Un comitato di Possibile con cento iscritti, che operano all'interno di un territorio provinciale, non ha quindi niente da invidiare alla militanza della gran parte delle altre forze della sinistra: ma questo non ci deve spingere a considerare il lavoro finito. Siamo solo a metà dell'anno, e la terza sfida è quindi quella di continuare a crescere, insistere nella campagna adesioni fino alla fine, sperando nella possibilità di poterlo fare con meno impedimenti di quanti ce ne sono stati nell'ultimo anno e mezzo.

La sfida finale, quindi, è quella di guardare al prossimo appuntamento elettorale nazionale - che si svolgerà alla sua scadenza naturale oppure no, questo poco importa - con convinzione, con fiducia, con l'intenzione di essere pronti a giocarcela. La cronaca politica di questi mesi ci ha ben illustrato il fallimento di chi ha messo le alleanze davanti a ogni altro ragionamento. Noi cerchiamo di fare diversamente, cerchiamo di mettere davanti le nostre idee, le nostre proposte. Lavoriamo perché siano sempre più puntuali, perché si diffondano, perché siano oneste e ci rappresentino, e perché siano abbastanza forti da convincere noi e altri a impegnarsi per vederle rappresentate. Tutto il resto verrà di conseguenza.

## OPERAZIONE “ARIA FRESCA”

In questi mesi abbiamo cercato e inventato nuove forme di militanza e di attivismo. La Rete è una straordinaria opportunità per veicolare idee, campagne, proposte. In questo anno drammatico ci ha tenuto in contatto e ci ha permesso di confrontarci con molteplici realtà.

Il lavoro dei comitati è stato straordinario, sono stati organizzate dirette e momenti di formazione di grandissima qualità.

Questo patrimonio non va disperso, va potenziato e va reso visibile all'esterno quello che fino ad ora abbiamo fatto attraverso un monitor. Nelle piazze, nei giardini pubblici, seduti ai tavoli di un pub o su una panchina, ricreiamo una comunità che non sia solo virtuale, riappropriandoci di quei luoghi di naturale confronto e contaminazione.

Possibile deve essere un partito digitale che sta all'aria aperta, per portare aria fresca nella politica asfittica di questo Paese. Che riapra la politica, da troppo tempo chiusa in se stessa, ben prima della pandemia.

Per farlo mettiamo a disposizione dei comitati il libro **Politica!** da far passare di mano in mano con le nostre proposte e la nostra visione (*#PassaPolitica!*), un [Sito Internet](#) e un **Simbolo** rinnovati e “rinfrescati” e una piattaforma, [Firmamento](#), dove organizzeremo l'ambiziosa sfida della raccolta firma per presentarci alle prossime elezioni politiche per portare le nostre idee nei Palazzi dove possono diventare la realtà che cambia il Paese.

Ma gli strumenti da soli non bastano. A ciascuno di noi spetta fare la propria parte.

[Incontrarsi, uscire, costruire comunità.](#)

Tenendo bene a mente le parole di Kurt Vonnegut:

*“C'è un sacco di ricostruzione da fare, sia a livello spirituale che materiale. E, ripeto, ci sarà anche un sacco di felicità. Mi raccomando, rendetevene conto!”.*

## **STRUMENTI**

Nel 2020, con l'arrivo della pandemia, il mondo ha scoperto l'importanza degli strumenti on line: per la comunicazione personale, per lo smart working, ma anche in sostituzione di più tradizionali forme decisionali, quali ad esempio quelle tipiche dei partiti. È motivo d'orgoglio per Possibile l'aver sempre creduto nella forza della Rete, non come rimpiazzo delle occasioni d'incontro, che anzi contiamo di tornare a organizzare quanto prima, ma come forma organizzativa, sburocratizzante, capace di raggiungere molte più persone contemporaneamente allargando quindi le fasi decisionali di una forza politica dai tipicamente ristretti organi tradizionali a una platea comprendente la totalità dei militanti.

La piattaforma di voto di Possibile esiste sin dalla sua nascita, e in questi anni ha dato prova di poter funzionare bene nei passaggi politici, nella decisione della linea, nei congressi, nel disbrigo delle formalità burocratiche quali ad esempio l'approvazione del bilancio, sia quando è stata usata a livello nazionale che quando è stata richiesta da comitati e livelli locali. Abbiamo visto svilupparsi un dibattito che da un lato vedeva il Movimento 5 Stelle affidarsi a un soggetto privato, con i problemi connessi che proprio in questi mesi sono definitivamente venuti a galla, e dall'altro i partiti tradizionali rifiutare in blocco l'innovazione digitale, salvo poi trovarsi a dover cercare soluzioni immediate quando la pandemia le ha rese necessarie. Siamo quindi lieti di aver mantenuto una posizione terza, vivendo la questione per quello che è - una possibilità in più - senza manicheismi.

Anche il congresso 2021 si svolgerà su [partecipazione.possibile.com](https://partecipazione.possibile.com), ma nel frattempo il partito ha iniziato l'impegnativa transizione tecnologica che ci porterà, o almeno speriamo, a un rinnovamento che dopo sette anni di utilizzo appare necessario. È importante ricordare che lo strumento attuale era stato realizzato su OpenDcn, una piattaforma open source originariamente sviluppata dalla Fondazione Rete Civica Milano in collaborazione con il Dipartimento di informatica dell'Università di Milano, ovvero da due enti terzi, pubblici e non a scopo di lucro. Possibile è in assoluto il soggetto che ha usato di più e più a lungo OpenDcn, che però oggi, dopo sette anni,

risulta una tecnologia non più supportata e sviluppata. Da qui la decisione di avviare la costruzione di un nuovo strumento, sempre open source e sempre con partner pubblici e terzi, compatibilmente con le nostre limitate possibilità di spesa e tenendo presente che malgrado il tempo trascorso lo sviluppo di piattaforme decisionali, a livello globale, non è ancora così diffuso e avanzato quanto sarebbe auspicabile.

In parallelo, poiché si tratta di strumenti che debbono dialogare tra loro, abbiamo avviato la riprogettazione del database, quello attualmente su [viva.possibile.com](http://viva.possibile.com), con lo scopo di avere funzionalità più rispondenti alle nostre necessità di comunicazione e gestione di militanti e simpatizzanti, sia a livello locale che nazionale. A questo aggiungiamo la riprogettazione del nostro sito principale, [possibile.com](http://possibile.com), che è in dirittura d'arrivo ed è stato disegnato per valorizzare maggiormente il lavoro del partito sulle campagne e sui temi che trattiamo. Infine, anche se non si tratta di strumenti proprietari, vogliamo citare il prezioso lavoro compiuto in questi anni dallo staff di comunicazione del partito sui social network. I dati rilevati nei giorni di scrittura di questa mozione mettono Possibile di gran lunga al primo posto fra le forze politiche in grado di creare engagement su Instagram, in assoluto il social in questo momento più vivace tra quelli maggiormente usati, ma anche i numeri sulle altre piattaforme testimoniano una grande crescita. Merito di una comunicazione che ha una sua cifra caratteristica, miscelando contenuti e approfondimenti molto seri ad altri più leggeri, spesso generati dagli utenti, che restituiscono l'immagine di una forza dinamica e fresca a cui Possibile cerca di corrispondere.

Tutto questo ovviamente non sostituisce la militanza "in presenza", che anzi deve tornare a essere protagonista, così come gli eventi nazionali e non, e così come la scuola in video "A ripetizione", che ha certamente attirato molti partecipanti, e il lavoro dei gruppi tematici attraverso i loro canali dedicati, non sono in sostituzione degli incontri, del Politicamp - che tornerà - e delle tante altre occasioni che torneremo a ideare appena sarà sicuro farlo. Però sono importanti, possono avere un grande peso nell'attività politica e nella diffusione delle nostre idee, e siamo lieti che abbiano funzionato bene.

## IN CONCLUSIONE

Questa mozione è stata scritta con il contributo di tante e tanti: insieme ai singoli iscritti e iscritte che hanno risposto all'appello di inviare contributi, con i gruppi tematici su Scuola, Lavoro, Ambiente, Diritti, con il supporto del comitato tecnico e scientifico, con i comitati territoriali che in questi anni sono cresciuti in quantità e qualità dell'azione politica, insieme al fondatore, Giuseppe Civati, che dimostra ogni giorno che si può fare politica con passione e coerenza, senza poltrone e senza parole d'odio. È una mozione collettiva, come collettiva è la gestione di Possibile, in cui la Segretaria svolge un ruolo di raccordo, ma è la squadra che va avanti, che costruisce "comunità".

Chiudiamo queste pagine con un pensiero angosciato rivolto a **Patrick Zaki**, da 15 mesi chiuso in carcere in Egitto e al sangue che si sta versando sulla striscia di **Gaza** in queste ore e in tutti i luoghi teatri di guerra.

**Questa mozione si chiude con due ultime parole d'onore, ma che sono le prime del [Manifesto](#) di Possibile: Pace e disarmo, le premesse fondamentali del nostro agire politico.**

## **CI VORREBBE UN PARTITO**

Che metta al centro la vita delle persone e la giustizia sociale.

Che si occupasse del punto di vista dei bambini e delle bambine.

Che sia femminista

Che lottasse contro ogni forma di oppressione

Che abbatta ogni forma di stereotipo frutto di millenaria cultura patriarcale

Che ponesse al centro della sua azione le fragilità

Che non lasci indietro nessuno

Che studiasse

Che inondasse il Paese di cultura

Che si ponesse il problema della libertà della stampa e dei mezzi di informazione

Che non cavalchi la rabbia ma riconosca il valore del conflitto

Che non facesse compromessi al ribasso.

Che non prendesse finanziamenti da grandi gruppi industriali.

Che non facesse porcate con le liste-porcata.

Che si occupasse di diritti sociali e civili senza soluzione di continuità e senza distinguo.

Che vedesse le dimissioni di chi perde e aprisse a nuovi leader, nella speranza che siano più d'uno.

Che non facesse tessere con il ciclostile e "a pacchetto" ma personali, tracciate, online.

Che si rinnovasse sulla base però di una linea politica chiara e coerente.

Che aprisse la politica al vasto mondo non solo alla provincia di casa.

Che dichiarasse ogni cosa, perché solo le cose che si possono raccontare hanno un contenuto di verità.

Che rifiutasse il cosiddetto "realismo" in nome e in ragione della realtà.

Che non dichiarasse soltanto ma proponesse soluzioni per il clima, la progressività e la patrimoniale.

Che richiamasse alla partecipazione migliaia di giovani che la "politica" non la capiscono più.

Che abbandonasse la "cultura" del leader in favore di una cultura della pluralità delle figure di riferimento.

Che si sporcasse le mani per ridare dignità al lavoro, di ogni forma e contratto

Che non governi con la destra

Che portasse le persone a migliorarsi ricostruendo la scuola

Che investisse sulla scuola, dai nidi all'università.

Che lottasse davvero per la mobilità sociale

Che dichiarasse apertamente senza se e senza ma la lotta a tutte le mafie.

Che faccia della partecipazione il motore delle sue proposte politiche

Che dicesse chiaramente quello che vuole fare, e che facesse quello che ha detto

Che facesse selezione dei propri rappresentanti a tutti i livelli sulla base di capacità e competenze

Che si ricordasse veramente cosa significa essere di sinistra.

Che ricordasse le fondamenta costruite dai padri fondatori. Invece di preoccuparsi di poltrone e di potere.

Che si occupasse del futuro dei giovani.

Che considerasse la base da cui dipendono le politiche e le scelte su ogni fronte.

Che capisse gli scritti di Marx.

Che attuasse politiche strategiche a lungo raggio subito, senza lavorare solo sull'emergenza del momento.

Ci vorrebbe un partito, sì.

Perché ci siamo abituati a pensare che i partiti sono la fonte di ogni male, mentre sono lo strumento che la Costituzione ci mette a disposizione per partecipare alla vita democratica del Paese. Sono la chiave per cambiare una realtà che non ci piace.

Il male è, al contrario, l'occupazione dei partiti da parte del potere, il male sono le consorterie che si muovono attraverso i partiti, il male è la degenerazione della

politica che usa uno strumento democratico perseguire interessi personali o di pochissimi. Il male è la rassegnazione, è aver abbandonato l'idea che ciascuno di noi può fare davvero la differenza, che l'impegno è importante. Che da soli non si va da nessuna parte, ma insieme si può portare nel mondo quel cambiamento che sogniamo. E per farlo, ci vorrebbe un Partito. Un partito sano, libero, trasparente.

## **CANDIDATURE**

Le candidature ai comitati nazionali rispecchiano il percorso fatto fino a qui. Un lavoro collettivo e di squadra.

Oltre alla Segretaria si candidano quindi gran parte di chi ha fatto parte dei comitati nazionali uscenti, a cui si aggiungono alcuni tra i giovani iscritti e iscritte che si sono distinti per impegno e competenze in questi mesi. Sia nel comitato organizzativo che scientifico compaiono infine due candidature estere, in modo da poter potenziare la nostra rete di politiche e comitati europei.

## **SEGRETARIA**

Beatrice Brignone

## **COMITATO ORGANIZZATIVO**

Francesca Druetti (Coordinatrice)

Giampaolo Coriani (Tesoriere)

Alicia Ambrosini

Emanuela Amendola

Giulia Andreozzi

Andrea Benedetti

Laura Carlino

Federica Formato

Carlo Alberto Lentola

Beatrice Pantaleo

Stefania Silva

Marco Vassalotti

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Davide Serafin (Coordinatore)

Stefano Artusi

Chiara Bertogalli

Roberta Burroni

Emanuele Busconi

Gianmarco Capogna

Irene Casagrande

Stefano Catone

Veronica Gianfaldoni

Walter Girardi

Eulalia Grillo

Silvia Romano